SCJ – ITS

Cor Unum Informazioni

Provincia Italiana settentrionale

GENNAIO 2013

Anno 46 – n. 439

CURIA PROVINCIALE

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Milano, 1° gennaio 2013

Carissimi confratelli,

«*il mistero dell'incarnazione è un mistero d'amore [...]. È il mistero di un Dio che ama l'uomo fino a farsi uomo lui stesso. Facendosi uomo, il Figlio non ha potuto cessare di essere tutto amore, perché avrebbe cessato d'essere Dio. È l'amore divino umanizzato*» (da *Père Léon Dehon. Une pensée par jour*, p. 117).

Da giorni – celebrando il mistero del Natale – siamo immersi nel "mistero della sensibilità di Dio" e ogni giorno, nell'atto di oblazione, ripetiamo: «*Ti sei caricato delle nostre debolezze, hai condiviso la nostra condizione, per portarci la gioia della vita divina. Facci entrare nella tenerezza del natale, esperienza dell'amore che rende fratelli*» (da *A gioia e gloria del Padre*, p. 41). L'immersione nel "mistero della sensibilità di Dio" per l'umano, ogni umano, fa emergere un interrogativo sulla mia "sensibilità", la mia partecipazione, umanamente piena, alla vita di chi mi sta intorno, a partire dai miei confratelli.

Mi è suonata più volte in questi giorni la terribile – e istintivamente rifiutata come falsa – affermazione: "i religiosi non si conoscono, non si amano e quando muoiono non si piangono"… Istintivamente dico che non è così. Poi mi rendo conto che gli impegni, personali e pastorali, vengono magari prima del lutto di un confratello, della sua malattia, della sua gioia nel ricordare un anniversario, il compleanno… mi rendo conto di qualche confratello guardato con sospetto per comportamenti passati, per i suoi modi di pensare e agire… mi rendo conto di quanta voglia di essere autonomi non solo nell'attività pastorale ma anche nel gestire la propria vita, malattia compresa.

Mi chiedo: come possiamo crescere in quanto abbiamo celebrato nel Natale? È la stessa domanda che trovo nelle nostre Costituzioni: «*Benché imperfetti, come tutti i cristiani, vogliamo tuttavia formare un ambiente che favorisca il progresso spirituale di ciascuno. Ma come arrivarci, se non approfondendo nel Signore le nostre relazioni, perfino le più ordinarie, con ciascuno dei nostri fratelli? La carità deve essere una speranza attiva di quello che gli altri possono diventare con l'aiuto del nostro sostegno fraterno. Il segno della sua autenticità sarà la semplicità con cui tutti si sforzano di capire ciò che sta a cuore a ciascuno (cf. ET 39)*» (RdV 64).

Sono interrogativi che toccano il senso della nostra vita: ciò che crediamo e celebriamo – se vero – modella la nostra umanità.

Il 10-11 dicembre scorso abbiamo vissuto un importante momento di confronto provinciale, con a tema il "Segretariato Attività Missionaria" (SAM). Un incontro positivo per la partecipazione, la riflessione franca e attenta al concreto. Tutti avete avuto in mano le "*possibili ipotesi operative*" scaturite dal confronto (*cf p. 3 del presente CUI*).

Voglio qui sottolineare alcuni aspetti discussi in Consiglio provinciale e che mi paiono importanti:

- il SAM continua nella sua attività di Procura a sostegno dei bisogni dei missionari e della missione;
- va implementato il rapporto tra Animazione missionaria e Animazione giovanile: per questo, p. Marino, Segretario SAM, partecipa a pieno titolo alla riflessione e attività del SAG;
- all'interno del SAG è attiva una proposta di animazione missionaria per giovani (la si può trovare sul sito *www.giovanidehoniani.it*) fatta di incontri formativi e di un'esperienza diretta in Mozambico. Chi conosce giovani interessati al tema della missione li può indirizzare a questa esperienza;
- nella comunità di Trento è stata aperta una Onlus denominata "*Missioni Casa Sacro Cuore*". Non vale solo per quella comunità. È l'inizio di quella Onlus provinciale, da molti auspicata, a sostegno dei nostri progetti missionari;
- l'ipotesi di una comunità per il SAM – l'idea forte nata dall'incontro dei superiori – va fatta maturare e crescere attraverso la collaborazione e le attività concrete. Il "chi", il "dove" e il "quando" lo decideremo tenendo anche conto delle proposte fatte nell'incontro con i superiori.

Oggi apriamo un nuovo anno di vita. Auguro che per ciascuno e per ogni comunità sia un anno dove cresciamo insieme in umanità.

Come sempre, un saluto a tutti e a ciascuno, affidandoci insieme al Cuore di Gesù.

Sempre in grande unione di affetto, stima, preghiera.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

INFORMAZIONI
dal Consiglio Provinciale e dalle Comunità

1. IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 19-20 DICEMBRE si è tenuto a Milano Curia con questo OdG: - Confratelli e Comunità (Albino, Albisola, Padova, Bologna CD [CED e DL], Capiago, Milano Curia [PE 43], Monza); - Commissione Case di accoglienza; - Incontro sul SAM (indicazioni operative); - Questioni economiche (IMU, Scuola Missionaria di PD, Bilanci, Prestiti interni, Prestito al CED, Domanda di Cristo Re Milano, Ristampa di 15 annate "Le Regne du Sacrè-Coeur", …); - Varie ed eventuali.

2. CONFRATELLI. Il CP ha accolto le dimissioni di p. **ROMANO BENDOTTI** da economo della Scuola Apostolica di Albino; con gennaio sarà nella comunità di Bolognano, dove assumerà il piccolo economato della comunità (ad complendum triennium). L'ufficio di economo di Albino è stato affidato al superiore, p. **ARMANDO GHERARDI** (ad complendum triennium) e l'attività di accoglienza è stata affidata a p. **GIOVANNI NICOLI**, che la gestirà in équipe con il superiore e p. Armellini.

3. COMMISSIONE AD TEMPUS CASE DI ACCOGLIENZA. Il secondo incontro della commissione è stato il 30 novembre u.s. Vi sono emersi elementi interessanti: a) **punti forti**: luoghi dove la parola di Dio è annunciata e pregata; a servizio della Diocesi a livello formativo e spirituale; per l'accoglienza di persone in ricerca in situazioni di divisione e chiedono spazi liberi di incontro; luoghi in cui sviluppare un rapporto collaborativo con i laici; riferimento per le attività delle comunità della provincia; dove si propone una spiritualità e un carisma; b) **punti deboli**: il peso di strutture grandi da ristrutturare o riadattare; scarsità di spazi specifici e nello stesso tempo spazi vuoti; scarsa sostenibilità economica (entrate e uscite non si bilanciano); grandi spazi che generano difficoltà alla vita di comunità; debole disponibilità dei confratelli della provincia a farsi coinvolgere; rischio che diventino case di puro ministero; c) **quale religioso in questo**

tipo di ministero: aperto al territorio ed abbia voglia di lavorare nelle iniziative della casa/comunità; non tema il confronto e collaborazione come modalità di operare; metta in gioco le proprie competenze culturali a servizio dell'annuncio del Vangelo; sia capace di collaborare con altre comunità ITS; d) **quale comunità**: crei comunione e annunci (la comunione comunitaria come prima modalità di annuncio); rifletta e operi insieme, in dialogo con la chiesa locale; si faccia carico dell'animazione e della sostenibilità/gestione economica; numericamente piccola, con confratelli che operano all'interno e all'esterno, non monocorde nei servizi e attenta alle nuove modalità di evangelizzazione.

4. CALENDARIO PROVINCIALE:

- *5 gennaio 2013* a Milano-Curia: *Epimissio:* "Volontariato in missione ieri e oggi"
- *18-25 gennaio:* Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- *11 febbraio* a Bolognano: *Giornata mondiale del malato*
- *25 febbraio* incontro superiori a BO-Studentato (9:30 – 16:00)
- *4-8 marzo* ad Albino: Incontro dei superiori provinciali SCJ d'Europa
- *15-16 aprile* a Capiago: *Assemblea delle Comunità* su PE 43 "Sede della Curia provinciale"
- *1° maggio* a Modena: Giornata della fraternità provinciale
- *3 giugno:* incontro superiori a BO-Studentato (9:30 – 16:00)

*

Albino 10-11 dicembre 2012

INCONTRO SUL SAM

L'incontro si è tenuto alla Scuola Apostolica s. Cuore di Albino, nei giorni 10-11 dicembre. Una giornata intensa di lavoro, presenti 37 confratelli. Introducendo, p. Oliviero ha ricordato che "il tema tocca uno degli aspetti importanti della missione ITS nella sua espressione ad gentes *e non solo per l'aspetto operativo del SAM-Procura, nella prospettiva di discernere come attuare oggi al meglio* l'animazione missionaria. *È importante per i confratelli che vivono in missione, è importante per l'annuncio del vangelo nel nostro contesto, è importante per l'animazione dei molti volontari che partecipano all'azione missionaria. Un tema dunque centrale per la nostra esperienza di provincia. In gioco non è solo una struttura organizzativa, ma un modo di essere religiosi per dire il vangelo oggi".*

La panoramica delle risposte comunitarie (19/23) e di singoli missionari (9) è stata fatta da p. Zottoli. Un terzo delle comunità non hanno risposto ai quesiti, accontentandosi di una riflessione generale. Ci è venuto facile illustrare il "come" e il "perché", un po' meno invece il "cosa", il "dove" e il "chi". Ci sono state alcune convergenze "sorprendenti": incoraggiamento a continuare iniziative (Epimissio, Pentecoste missionaria, Una sola famiglia), la centralità della parrocchia come luogo di incontro e di formazione, la spinta a collegare maggiormente le attività del SAG con quelle del SAM, l'opportunità dell'animazione missionaria attraverso un gruppo giovanile.

È seguito il lavoro in 3 gruppi di studio e il confronto in assemblea. Da questi due momenti ne è risultata una sintesi in 7 punti, preparata dopo cena. Su essa il martedì mattina si è riaperto il confronto in assemblea.

Il duplice obiettivo (- condivisione sul tema; - proposta di modi / strumenti / luoghi concreti di animazione missionaria in ITS) si è concretizzato in cinque "ipotesi operative", consegnate al Direttivo provinciale.

POSSIBILI IPOTESI OPERATIVE

1. Una prima convergenza è relativa alla centralità della *comunità*, il SAM faccia parte di una comunità che nel proprio PAC abbia l'attenzione specifica all'animazione missionaria.

2. Una seconda convergenza riguarda la necessità di sviluppare un *modello* di SAM più rispondente al profilo che si vuole imprimere all'animazione missionaria e al suo radicamento nel PAC di una comunità. In vista di questo obiettivo si può ipotizzare, in una prima fase, di distinguere la procura dall'animazione. In una fase successiva, si provveda ad avere una comunità che abbia a cuore l'animazione missionaria e contestualmente la procura. Si chiede di includere questo processo nei lavori preparatori del prossimo *capitolo provinciale*, dove troverà compimento.

3. Una terza convergenza riguarda il luogo (*dove*), vengono identificate principalmente le comunità del Veneto (Padova e/o Conegliano) e per alcuni la comunità di Milano (curia).

4. Una quarta convergenza riguarda le persone (*chi*), vengono indicati i pp. Gaiola, Bano, Doro, Lamieri, Pierantoni, Pilati Valerio, Nicoli.

5. Una quinta convergenza riguarda le modalità (*come*), si sottolinea la necessità di lavorare in sinergia con il SAG, i gruppi parrocchiali missionari, la *onlus* (Trento), la collaborazione con altre Congregazioni, i missionari e la chiesa locale, la Provincia Italiana Meridionale, i gemellaggi tra comunità, lo scambio tra Chiese.

Roma, 10 dicembre 2012

NATALE,
UNA FESTA CHE SA DI INTERNAZIONALITÀ

Lettera di Natale 2012

Il Natale, ormai, è una festa sempre più carica di una valenza di vita. I valori della quotidianità, le relazioni umane, l'amicizia, l'amore, la fraternità sono legati a questo giorno. In tutti i contesti nei quali operiamo, la festa ha le sue tipicità. Magari, invece di «Buon Natale!» ci si augura un più generico «Buone Feste!», ma il clima dell'incontro, della gioia, dell'intimità è da tutti condiviso.

In questo anno la nostra congregazione ha ricevuto la lettera del Sacro Cuore incentrata sul tema dell'internazionalità. I tanti eventi che abbiamo celebrato e che ci piace ricordare hanno avuto questo sapore di internazionalità. Per ognuno di essi c'è stata la valutazione del cammino percorso e la voglia di rinnovamento. L'**incontro dei direttori delle scuole dehoniane in Europa,** ha portato a Roma nei giorni 18-21 gennaio tante esperienze e, ancora una volta, nel corso dei lavori si è scoperto il valore di quello che già esiste e allo stesso tempo ci si è aperti al nuovo.

Un gruppo di venti confratelli ha vissuto **il corso per gli economi** iniziato il 9 gennaio e concluso il 15 maggio. I commenti dei partecipanti sono stati positivi. Il cammino di vicinanza ha sviluppato il senso di appartenenza dentro una dimensione di internazionalità che ha fatto bene a tutti. Mettere insieme tante mentalità e la voglia di un lavoro più condiviso ha regalato ai partecipanti, ma crediamo anche alle loro entità, il gusto di essere parte di una famiglia che ha legami ampi e che nel natale ritrovano tutto il loro significato.

A conclusione di questo cammino si è tenuta dal 23 al 29 aprile anche **una settimana con tutti gli economi delle entità**. Conferenze, riflessioni, confronti e testimonianze hanno fatto circolare la vita fatta di speranza e di preoccupazioni, e per alcune entità anche di apprensione per il futuro economico.

Senza dubbio il natale di un giorno non basta per ritrovare la passione e il gusto della verità. Ci vuole molto tempo per riprendere capacità al dialogo, allo scambio, alla condivisione, e per cambiare il clima di certi nostri cammini. È quello che hanno vissuto i nostri confratelli nel **corso dei superiori locali** tenutosi ad Asunción (Paraguay) dal 17 al 27 aprile di quest'anno. Durante i lavori è stata bella la scoperta di poter vivere in modo nuovo le cose che davvero hanno valore nel servizio dell'autorità.

Sul natale, non ci nascondiamo il fatto che ciascuno di noi ne ha un'immagine personalissima, legata ai ricordi d'infanzia e ai tanti Natali vissuti. Come i natali, personali sono anche i percorsi formativi che si vivono nei nostri contesti. **La conferenza generale sull'educare,** celebrata a Neustadt dal 15 al 21 luglio, ci ha permesso di scoprire che davvero ci sono tante modalità e attenzioni da mettere in atto per educare da dehoniani le giovani generazioni. L'ambito formativo è un compito sempre nuovo da vivere e valorizzare. Educare, è sempre un evento di speranza: chi vi assiste, in particolare se ormai avanti negli anni, è abitato e consolato dal pensiero che il mondo va avanti, che la vita fiorisce e si moltiplica, che un futuro migliore è possibile.

Proprio questo ci fa capire che il natale non è solo un giorno, ma un evento che copre tutta la storia. Non lo si consuma in ventiquattro ore, ma lo si dispiega per una vita intera, anzi lo si srotola per secoli e secoli di vicende umane, perché si offre una grande speranza, Dio con noi e noi con Dio. La riflessione che i superiori maggiori hanno fatto sul tema dell'**internazionalità nella congregazione** (23-25 luglio), nei giorni immediatamente successivi alla conferenza generale, si lega a questa capacità e possibilità di leggere in novità il nostro modo di stare e di essere nella chiesa e nel mondo. Se c'è la voglia di rinnovarsi è ancora possibile essere attratti e attrarre al mistero di un bambino deposto sulla paglia, incapace di parlare, eppure è proprio il Dio per noi e tra di noi, il Dio che per amore nostro ha voluto farsi uno di noi.

L'umile semplicità del Figlio di Dio, che appare come il figlio di una coppia di poveri in viaggio, intenerisce anche i cuori più duri e diventa regalo. Regalo è stata la **nomina di p. Claudio Dalla Zuanna ad arcivescovo di Beira** (Mozambico). Ma ugualmente bella è stata la nomina a **vicario della congregazione di p. John Van Den Hengel**.

L'**anno di grazia**, che si conclude, ha visto la prima professione di 40 giovani, la consacrazione definitiva di 15 e l'ordinazione presbiterale di 25. Un dono sono stati tutti quelli che ci hanno lasciato quest'anno, il nostro ricordo va ai 28 confratelli che per tanti anni si sono impegnati perché il regno di Dio venga. Questi eventi ci aiutano a vedere che c'è qualcosa di molto più profondo nel dono del natale. Il grande regalo che ci ricordano le feste natalizie è lo stesso che ci ha fatto Dio dandoci il suo Figlio. In lui "si è manifestata la bontà di Dio nostro salvatore e il suo amore per gli uomini" (Tt 3,4).

Segni di benedizione e di grazia sono anche **l'erezione a Regione delle Filippine** avvenuta il 14 marzo, giorno della nascita di p. Dehon, e **l'erezione a Distretto dell'Angola** avvenuta l'8 dicembre. La freschezza di queste nuove entità viene valorizzata dai **cento anni della nostra presenza in Camerun.** Le celebrazioni sono iniziate il 30 novembre e si concluderanno il 30 novembre 2013**.** Nel percorso dell'internazionalità, vedere che nuove entità incominciano a muovere passi più sicuri, dà fiducia, come motivo di soddisfazione è godere della maturità di chi ha lavorato per più anni. Per questo non servono parole o pensieri grandi da rivolgere alla congregazione, ma semplicemente la capacità di osservare e coltivare il desiderio di armonia e di concordia che arrivano da eventi come questi.

Nonostante tanti eventi positivi, sembra che scopriamo di non essere più «padroni» del Natale, una festa ormai strappataci di mano. Tuttavia sta proprio a noi essere i custodi del senso profondo della festa e i testimoni della speranza. Attraverso un'umanizzazione della nostra vita con gli altri, saremo più fedeli che mai alla nostra identità. Coloro che ci incontreranno potranno solo beneficiare del servizio per una migliore qualità della vita offerto da noi. Non si celebra la venuta di Cristo nella carne contrapponendosi, mostrandosi angosciati, e limitandosi a squalificare quanti non vivono il Natale perché non hanno la fede. «Non di tutti è la fede» (2 Ts 3,2), ci ricorda l'apostolo Paolo, ma tra tutti è possibile tessere cammini di pace, di giustizia, di perdono, di ascolto reciproco. Il nostro servizio, intessuto nella ricchezza dell'internazionalità, faccia crescere tutto questo. È un augurio per il natale e per il nuovo anno che ci vede attenti alle trasformazioni in atto.

p. José Ornelas Carvalho
Superiore generale
e suo Consiglio

GOVERNO DEL NUOVO "DISTRETTO DELL'ANGOLA"

Alla costituzione canonica del Distretto dell'Angola, direttamente dipendente dal Superiore generale, avvenuta in data il 20 novembre 2012, ha fatto seguito la nomina del nuovo Governo del Distretto.

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù,

- ✓ tenendo conto del risultato della consulta fatta ai confratelli del Distretto dell'Angola,
- ✓ ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella sessione del 07 dicembre 2012,
- ✓ in accordo con il n° 121 della Regola di Vita della Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù

NOMINA IL GOVERNO DEL DISTRETTO DELL'ANGOLA composto dai seguenti confratelli

superiore distrettuale:	p. Manuel Domingos Nunes Pestana (1° mandato)
1° consigliere:	p.. Max Armand Hugues Atanga
2° consigliere:	p.. Amândio José Leal da Rocha
3° consigliere:	p. Maggiorino Madella

Implora l'aiuto e l'assistenza dello Spirito Santo sopra il nuovo Superiore e il suo Consiglio, perché, con fedeltà attenta e carità fraterna, possano esercitare il servizio ai fratelli nel rispetto delle nostre Costituzioni e secondo l'esempio di Cristo, mite ed umile di Cuore.

Il mandato del Governo ora nominato avrà inizio il giorno 08 dicembre 2012.

Roma, Curia Generale, 7 dicembre 2012.

Segretario generale — Il Superiore generale

(Pe. Florentinus Heru Ismadi) — (Pe. José Ornelas Carvalho)

SUD AFRICA SCJ

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù

- ✓ tenendo conto dei risultati della elezione del superiore provinciale e dei membri del suo Consiglio della Provincia del Sud Africa,
- ✓ ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella sessione del 01 dicembre 2012,
- ✓ in accordo con il n° 126 del Direttorio Generale

CONFERMA L'ELEZIONE AVVENUTA SECONDO IL DIRITTO E LE PROCEDURE INDICATE NEL DIRETTORIO PROVINCIALE

superiore provinciale:	p. Zolile Petros Mpambani (1° mandato)
1° consigliere:	p. Marek Przybyś
2° consigliere:	p. Tente Bernard Sompane
3° consigliere:	p. Joshua Morosi Mpiti
4° consigliere:	p. Adam Masłowski

Il mandato avrà inizio il giorno 2 febbraio 2013

Roma, Curia Generale, 1 dicembre 2012.

Segretario generale — Il Superiore generale

(Pe. Florentinus Heru Ismadi) — (Pe. José Ornelas Carvalho)

CENTO ANNI DI PRESENZA IN CAMERUN

La Provincia SCJ del Camerun celebra, nell'anno della fede, i cento anni di presenza ininterrotta in terra camerunese: dal 30 novembre 1912 al 30 novembre 2012. È un momento di grande significato storico non solo per tutti i Sacerdoti del Sacro Cuore del Camerun, ma anche per l'intera Chiesa camerunense.
I festeggiamenti per l'apertura del centenario sono iniziati giovedì 29 novembre a Nkongsamba con una tavola rotonda, moderata da p. Leopold Mfouakouet. All'incontro hanno preso parte, in qualità di relatori, anche p. Joseph Kuate che ha sviluppato il tema: "*Cento anni di evangelizzazione SCJ in Camerun (1912-2012)*" e la dr. Colette Fouellefack Célestine Kana che ha trattato il tema "*Il contributo locale all'evangelizzazione: il caso del Bamileke*".

A questo momento di approfondimento sulla storia dei Sacerdoti del Sacro Cuore in Camerun, è seguita l'adorazione eucaristica, nel corso della quale abbiamo ringraziato il Signore per i tanti anni di grazia concessi alla famiglia dehoniana in Camerun.
Abbiamo avuto modo di ringraziare il Signore anche nel corso di un concerto di musica religiosa, animato da quattro cori provenienti da diverse parrocchie della città, e che ha visto la massiccia partecipazione del popolo di Dio. Che atmosfera e che gioia!

Il momento culminante si è avuto nella grande celebrazione eucaristica del 30 novembre, presieduta da Mons. Dieudonné Espoir Atangana, Vescovo di Nkongsamba. Nel corso della celebrazione, Fr Ghislain Cardin Djietcheu, ha emesso la sua professione perpetua e ha deciso di dedicare tutto il suo cuore, mediante i voti di castità, povertà e obbedienza al Sacro Cuore di Gesù. Al termine della celebrazione, è stato offerto un buffet in onore di tutti i missionari che hanno lavorato per l'edificazione di questa provincia, volgendo il loro sguardo verso un grande orizzonte di speranza.

La bellezza e l'entusiasmo che si sono visti durante queste celebrazioni fanno sperare in un futuro pieno di frutti. Ci affidiamo alla grazia del Signore, quello annunciato e testimoniato dai nostri missionari venuti da Germania, Francia, Italia, Olanda, Polonia, perché VENGA IL SUO REGNO nel continente africano.

P. Alain Martial Nguetsop

VIETNAM

Ho Chi Minh City, 10 dicembre 2012

Buon Natale a tutti!

Buon Natale a ciascuno di voi e alle comunità. Con vari confratelli ci siamo visti quest'estate in Italia. Ma stavolta non ho fatto tanti giri, mi sono dedicato a riposare. E poi sapevo bene che agosto non è certo il mese ideale per visitare le comunità, con tanta gente in vacanza! Meglio stare tranquilli a casa! Approfitto di questi auguri per aggiornarvi sulla missione SCJ in Vietnam, la mia ultima sfida missionaria.

Khoa, Loc, Thai: Tre nuovi dehoniani vietnamiti

Comincio con il raccontarvi la gioia più grande che il Signore ci ha dato nel 2012: l'altra settimana, il 30 novembre, **i nostri vietnamiti Khoa, Loc e Thai sono stati ordinati sacerdoti a Manila**. Qui li vedete nella foto insieme al quarto ordinato, Patrick delle Filippine, e ad alcuni dei dehoniani presenti alla celebrazione. Uno di loro, P. Khoa, andrà come formatore a Cagayan de Oro. Nel nostro piccolo, cominciamo a dare una mano alle Filippine. Dopo tutto, attualmente abbiamo 20 studenti vietnamiti nei nostri seminari di filosofia e teologia! In Vietnam ci sono ancora molte restrizioni alle attività di congregazioni religiose, soprattutto straniere; ma si trova sempre il modo per risolvere i problemi e andare avanti! Speriamo di fare presto a crescere, così poi, appena

possibile, consegno tutto in mano ai vietnamiti e torno a fare il missionario sul campo! La prossima settimana accompagnerò i tre nuovi sacerdoti nelle loro parrocchie per la Prima Messa, che qui è un evento straordinario! Si riversa tutto il paese in chiesa a fare festa, anche se è un giorno feriale! Qui i cattolici vogliono molto bene ai loro preti, direi che li venerano fin troppo! E questo può dare adito ad abusi. Ma in generale il clero è buono con una forte spiritualità. E poi tutti i seminari sono strapieni, molti in espansione. La chiesa è minoranza, ma che forte!

Progetti sociali in gestazione

Durante la mia presenza in Italia quest'estate ho ricevuto offerte da alcune comunità che ho potuto visitare e ringrazio vivamente i confratelli. Generalmente dedico questi denari alle iniziative sociali nelle quali siamo impegnati. Per ora stiamo sostenendo **la scuola HUONG TAM** ("*VERSO IL CENTRO"*) per ragazzi di strada e **il progetto UONG NUOC** ("*ACQUA PULITA"*): progetti portati avanti dalla Parrocchia S. Paolo con la quale collaboriamo. Ma, una volta installati nella nuova casa, cercheremo di guardarci intorno e vedere che progetti sociali iniziare noi o sostenere. Siccome il governo vietnamita è ufficialmente comunista, deve per forza dichiararsi sensibile ai problemi sociali e noi vogliamo fare qualcosa di dehoniano per la gente che vive intorno a noi, anche per dare una testimonianza di solidarietà cristiana. Al momento non abbiamo ancora niente di "nostro": non voglio raccontarvi favole ma, soprattutto, **vogliamo che siano i vietnamiti stessi a individuare e iniziare i progetti sociali** perché molto presto saranno loro a dover portarli avanti!

La nostra prima casa in Vietnam

Stiamo costruendo la nostra prima casa in Vietnam. Abbiamo comperato un lotto di terreno (1000 m^2) e il 2 maggio è iniziata la costruzione. E' una casa di 4 piani, alta e stretta come si usa qui per risparmiare sul terreno. Come potete vedere nella foto, siamo già a buon punto. In questa casa potremo sistemare una trentina di studenti e ci sono sei stanze per la comunità e tre per ospiti. La zona in cui vivremo è molto "rossa" e ci sono pochi cattolici, ma finora i rapporti con le autorità locali sono ottimi. Io sto sempre dietro le quinte: le relazioni ufficiali sono mantenute dai nostri fratelli vietnamiti. Le autorità sanno che noi siamo preti e che la casa sarà un piccolo seminario. Proveremo a chiedere se lasceranno vivere noi stranieri insieme ai vietnamiti (c'è con me anche P. Halim, indonesiano). Altrimenti cercheremo qualche stanza da affittare nei paraggi. Per legge, in Vietnam gli stranieri non potrebbero vivere in case private insieme ai vietnamiti. E' una delle tante leggi strampalate, frutto della rivoluzione comunista. Ma tante volte queste leggi si riesce a raggirarle con permessi speciali o chiudendo un occhio!

Si rendono conto che molte proibizioni non hanno più senso e, se i rapporti sono buoni, i capi mostrano che sono buoni anche loro! Mondo bizantino, miei cari! Se tutto procede bene, come speriamo, avremo **l'inaugurazione della nuova casa il 28 aprile 2013**. La Curia Generale con gli Stati Uniti stanno finanziando la costruzione. Lo scorso maggio la Provincia ITS ci ha donato € 30.000 che abbiamo deciso di destinare all'arredamento e gli elettrodomestici della nuova casa.

Così anche la Provincia ITS è tra i finanziatori del progetto. Spero che tu, P. Oliviero, ci possa rallegrare con la tua presenza al momento dell'inaugurazione. Manderemo l'invito ufficiale dopo l'assemblea di gennaio. Ma intanto ségnalo sulla tua agenda 2013!

Ciao e, di nuovo, Buon Natale!

Ad ottobre 2013 dovrei ritornare in Italia per un'altra riunione della congregazione. Così avrò modo di passare alcune settimane di vacanze, fare qualche giretto e visitare le comunità. Ma fatevi vivi anche voi con qualche invito! Con alcune comunità, uno non sa mai se va a rompere o se la sua è una visita gradita!

Carissimi, rinnovo il mio affettuoso augurio di un santo Natale carico di gioia e fraternità.

p. Rino Venturin, scj

PACE IN TERRA

Dal Congo – p. Renzo Busana, scj

Quando nel racconto della nascita di Gesù gli angeli intonano il canto "Gloria a Dio nei cieli e Pace in terra agli uomini", ebbene il messaggio è chiaro: *la pace è per la terra, è per stare in terra e per essere costruita in terra.* Certo questa pace è un disegno di Dio ed è una provvidenza di Dio: lui ci mette pesantemente la sua mano, ma in un ruolo da protagonista l'uomo, insieme a Dio, è invitato e chiamato ad essere artefice della propria pace e di quella degli altri: ecco che il Figlio di Dio si fa uomo, ecco che chiama degli uomini a stare con lui e a collaborare alla costruzione del suo 'regno'. C'è una grande comunicazione ed interscambio tra due universi che non devono mai essere separati.

In questi giorni mi capita tra le mani l'immagine (in internet) della bandiera nazionale. Non so chi ha scelto o composto colori e disegno del simbolo della Repubblica democratica del Congo, con quali intenzioni o significati, io vorrei interpretarla alla luce del Natale, scusandomi per questo indebito sconfinamento.

Uno sfondo azzurro come se fosse il piano di Dio, una stella come se fosse quella cometa che guida alla grotta di Betlemme, una banda diagonale rossa e gialla come se fosse la scala di Giacobbe che mette in relazione l'alto ed il basso, il cielo e la terra e permette il passaggio e lo scambio, il reciproco incontro ed assenso (quelli di Maria e del Figlio dell'Uomo), la reciproca fiducia e l'avventura in un medesimo progetto. Lo so che il paragone è un pò 'tirato' e tuttavia è più che mai necessario accostare se non addirittura compenetrare il mistero del Natale al mistero del Congo (RdC) se si vuole mantenere e nutrire la speranza.

È quest'anno il sesto Natale che vivo a Babonde, all'interno di un paese ricco di risorse, ricco di entusiasmo, di vita e di giovinezza. Tutto dovrebbe dire che il cambiamento, lo sviluppo, il miglioramento delle condizioni di vita, della democrazia, dei servizi sociali, delle infrastrutture è a portata di mano, visibile e constatabile, in progressione esponenziale. Ed invece poche rare realtà sembrano muoversi nella buona direzione, la maggior parte delle altre stagnano o si attorcigliano su se stesse vittime di sfruttamenti, corruzioni, impunità, silenzi, accaparramenti, ingiustizie palesi... gli esempi sarebbero infiniti su piccola o grande scala a livello istituzionale e strutturale come a livello familiare o personale. Chi costruirà la propria e l'altrui pace se non chi accoglierà il mistero del Natale, provvidenza di Dio ed impegno per l'uomo? Comunicazione dell'alto e del basso, reciproca collaborazione, coartefici della propria 'salvezza', guidati da una stella.

Non manca la speranza nella Repubblica democratica del Congo, anzi, c'è forse il difetto che questa sovrabbondanza di speranza sia il più sovente riposta su di una salvezza che avviene unicamente dal di fuori senza passare per la storia di tutti i giorni, senza passare attraverso il lavoro di tutte le braccia, la collaborazione di tutte le mani, il cambiamento di tutti i cuori e le menti.

"Pace in terra agli uomini", *la pace è per la terra*, ed è consegnata nelle mani dell'uomo. L'uomo di fede, contagiato dalla speranza, non potrà mai rassegnarsi, mancare di una stella o di una visione, ridursi cinicamente al "salvarsi da solo" poichè non potrà mai dire: "tutto è perduto e senza speranza di cambiamento". Buon Natale allora agli uomini in terra che Dio ama; e buon Natale alla RDC.

ARGENTINA
Adiós al Padre Claudio Cappellaro

P. Claudio Cappellaro ritorna definitivamente in Italia, dopo 60 anni (1952-2012) di permanenza in Argentina e Uruguay. Sessant´anni, non sono certamente pochi; una vita . Ci ha pensato, riflettuto e pregato sopra per molto tempo...la scelta in questi casi non è facile...Quando è sorta la Provincia Argentina-uruguaiana, il prossimo anno compie trent´anni, si è detto chiaramente che la scelta era libera e rimaneva anche la piena libertà di ritornare in Italia, quando uno lo considerasse opportuno.

Arrivato in Argentina nel 1952, quasi immediatamente è stato destinato alla formazione dei ragazzi nella casa di Maciel, Santa Fe, acquistata con grandi sacrifici e destinata - diciamo così - a funzionare come scuola apostolica. La formazione dei ragazzi è stata la sua passione; vi ha dedicato gli anni della sua gioventù, i primi anni del suo ministero sacerdotale. L´opera di Maciel è iniziata attorno all´anno 1954 e fu, tra l´altro, un grande sogno del p. Salesio Manfredi, perché finalmente era arrivata l´ora di avere un seminario proprio, anche perché vari sacerdoti predicavano le missioni popolari e incontravano ragazzi con certe qualità e disponibilità vocazionali.

Per oltre sedici anni si è dedicato a questo servizio, aiutato da molti confratelli che passarono per Maciel. Chi ha vissuto quei primi anni in comunità, li ricorda con molto piacere e nostalgia, soprattutto per il *"senso di famiglia*" che esisteva tra "padri e figli": si lavorava assieme, si viveva in semplicità e povertà, condividendo i momenti difficili e quelli di gioia.

I tempi del post-Concilio giunsero anche a Maciel. Il seminario minore fu chiuso e ci si orientò maggiormente verso la pastorale dei giovani. Così è sorta la *Casa del Encuentro*.

Nel 1970 p. Claudio passa all´Uruguay, concretamente a Montevideo dove la Congregazione, presente dal 1940, possiede ancor oggi il Santuario della Grotta di Lourdes, di fama nazionale. La Grotta di Lourdes, con le caratteristiche di ogni santuario, è stata la fonte di tante gioie per la continua presenza di pellegrini, soprattutto il giorno 11 di ogni mese, in particolare l'11 febbraio, quando la partecipazione si fa moltitudine. Ma la presenza nella Grotta per il p. Claudio, è stato un periodo di sorprese e attenzioni della Madonna che in varie occasioni gli ha manifestato chiaramente il suo amore materno attraverso veri " miracoli" economici.

Ritornato in Argentina nel 1986, dopo un breve periodo come curato nella Parrocchia di Santo Cristo in Buenos Aires, passa nuovamente a far parte della comunità formativa nel Pre-seminario dehoniano di Resistencia, nel Chaco, anno 1987. P. Claudio considera questo periodo (1987-92) molto interessante soprattutto per il contatto pastorale con la gente della parrocchia nella quale è situato il Seminario. Gente affettuosa, povera, semplice e molto religiosa. Da qui passerà a Villa Carlos Paz fino al 1996; è la parrocchia del "Dio-Bambino" (Niño Dios), nella conosciuta valle turistica della Provincia di Córdoba. Ma la formazione lo chiamerà nuovamente nella comunità degli studenti di teologia in Buenos Aires, e fino ad oggi é rimasto in questo servizio. Importante il lavoro fatto in biblioteca e anche con i benefattori, mantenendo contatti con loro, con la spedizione della rivista "Una Voz Amiga". Lavoro prezioso. Finché la salute gli ha permesso, ha celebrato in comunità di suore, nella basilica di San Giuseppe in Flores, anche come confessore.

Parlare del p. Claudio è parlare di un religioso "fatto in casa", attento alle piccole cose, semplici, ma necessarie; è parlare di un uomo che ha valorizzato la vita, la salute, le vacanze; attento al giardino, alle piante, ai fiori e alla natura in genere; uomo e religioso fedele, sacerdote coerente con la sua missione. Sempre presente nelle nostre celebrazioni dehoniane, fino a quando la salute gli ha permesso; non si perdeva una professione o ordinazione. Qualche anno fa ha voluto viaggiare fino a Barretos in Brasile per i primi voti di un confratello. E anche uomo di lettura, del giornale quotidiano, delle nostre riviste, di temi di spiritualità dehoniana e di formazione sacerdotale. Ancor oggi vuole essere aggiornato; capisce e accetta i cambiamenti di epoca, anche se i tempi passati furono diversi. Ora siamo a quest'ultima tappa della sua vita.

Gli porgiamo i nostri migliori auguri di un buon viaggio di ritorno in mezzo ai suoi cari per le prossime feste natalizie. Che il Signore gli dia la forza di accettare questo cambiamento e la preghiera sia la sua forza. Pregherà anche per noi, la sua provincia, le vocazioni per le quali ha speso la maggior parte della sua vita in missione. Lo ringrazio a nome della provincia ARG e ringrazio la provincia madre dell´Italia settentrionale.
Un abbraccio fraterno.

p. Attilio Zorzetti, scj

RIFLESSIONE SUL "DECALOGO"

A cura della *Commissione Impegno Sociale*

A conclusione della giornata di riflessione della *Settimana Dehoniana 2012* guidata dalla *Commissione Sociale*, è stato proposto un "decalogo", che stimoli singoli e comunità alla riflessione. Di questi dieci punti, pongo alla vostra lettura alcune semplici considerazioni e riflessioni su "Autosostentamento / Progettualità". A mio parere costituiscono la carta di riconoscimento di chi siamo e come vogliamo essere: "profeti della riconciliazione" (Cst. 7), instaurando il regno di giustizia nel mondo (Cst. 32), testimoniando l'amore di Cristo in un mondo che cerca una difficile unità e nuove relazioni tra le persone e i gruppi (Cst. 43).

"AUTOSOSTENTAMENTO"

"Autosostentamento" è uno stile che ogni comunità deve proporsi. Lo richiede l'"oggi". Obbliga a prendere con serietà l'agire quotidiano, il lavoro, gli impegni di ogni giorno. Uno stile "familiare" dove ognuno con modalità e servizi diversi vive e fa vivere la comunità. Ne consegue la gratuità nei rapporti, la stima e l'accoglienza reciproca. La persona, il confratello in questo modo è risorsa per le sue capacità, competenze e molto volentieri si mette in gioco. Il mettersi in gioco suona come un imperativo. Il dialogo, il confronto portano a scelte, che diventano segno di quello che abbiamo scelto di essere con la professione religiosa. (cfr. PAP nn. 4,5,6). Così si legge nella sesta conferenza generale, che ha avuto come tema "Economia e Regno di Dio": "La legge del Regno non è altro che l'amore: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 15,12)." Continua dicendo che questa legge "si traduce in giustizia, condivisione, impegno, donazione, servizio". Già in concreto la Provincia e le comunità hanno cominciato questo cammino con scelte ben precise.

L' "autosostentamento" aiuta la comunità a sentirsi viva e vera, a riconoscere anche i propri limiti e migliorarli, a conoscere, vivere il territorio nel quale è inserita. Crea un approccio familiare con la gente, collaborazione, lavoro d'insieme: ne scaturisce solidarietà e condivisione. "Autosostentamento" è una modalità con la quale vivere la povertà ed esprimere la solidarietà. Altra parola che fa da eco a "autosostentamento" è sobrietà. Purtroppo siamo parte di un sistema, che per vivere ha più del necessario. Il grosso rischio è che ogni cosa diventa bisogno. Appena viene a mancare qualcosa aumenta in noi il disagio. Il privarci per noi oggi è più una "menomazione" che una scelta. Sarebbe interessante riflettere e dirci che cosa intendiamo con il termine "necessario per vivere".

"PROGETTUALITÀ"

Realtà primaria da vivere è la fraternità. E' la prima testimonianza. Testimonianza da vivere soprattutto nel consiglio di famiglia. Singolare e significativa è la frase che il decalogo riporta: "evitando posizioni dominanti", che possono generare giudizi, fatiche inutili. Al nr.10 del P.A.P si delineano "alcuni elementi specifici" per la vita fraterna. Determinante è la centralità della persona, la sua storia, i suoi doni, la sua specificità. Strumento principale è il progetto comunitario. Esso esprime l' "essere" della comunità e il segno che vuole essere sul territorio nelle scelte di apostolato, servizio, ministero.

Il P.A.C. è conseguenza della lettura della realtà, dei bisogni presenti sul territorio dove la comunità vive. Le scelte operative sono risposta, impegno quotidiano, testimonianza. (P.A.P. nn. 18-19).

Progettarsi è scegliere di vivere, sempre pronti al cambiamento, accogliere nuove sfide. Questo modo di essere e di vivere la comunità porta a collaborazioni, a condividere sensibilità proprie e di altre realtà e insieme essere risposta ai bisogni, che quotidianamente ci interpellano ed esigono risposte e soluzioni. Anche in questo la Provincia e le comunità si sono date orientamenti ben chiari.

Concludo che sono semplici riflessioni e non so neppure io se ho azzeccato quello che mi è stato chiesto.

p. Costantino Amadeo, scj

NUOVA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS PER LE MISSIONI

La comunità di *Casa Sacro Cuore* di Trento, in collaborazione con il Segretariato Missioni di Milano, ha dato vita ad un'associazione di volontariato le cui specifiche finalità, come si evince dello statuto della stessa associazione, sono:

a) Interessare l'opinione pubblica, anche con corsi di formazione specifici, ai problemi delle popolazioni del Terzo Mondo, delle minoranze etniche, di chi vive situazioni di disagio sociale in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche.

b) Puntare al miglioramento del livello di istruzione nei Paesi del Terzo Mondo tramite la realizzazione di adeguate strutture scolastiche e di percorsi formativi.

c) Garantire assistenza sociale e socio-sanitaria con interventi a favore di persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari con particolare riferimento alle popolazioni del Terzo Mondo.

Il nome dell'associazione è "**MISSIONI CASA SACRO CUORE ONLUS**" ed è un'associazione di volontariato iscritta all'albo Provinciale di Trento per cui in qualità di Onlus le offerte e le donazioni effettuate a favore della medesima sono deducibili dalle tasse secondo la normativa vigente.
Abbiamo voluto costituire questa associazione per offrire a tutti i nostri confratelli, amici e benefattori che ci aiutano per la realizzazione di progetti missionari, uno strumento in più per una più efficace azione di sostegno alle nostre missioni.

I soci dell'Associazione sono in maggior parte confratelli di Casa S. Cuore e del SAM con la partecipazione di alcuni missionari; il presidente è p. Oliviero Cattani, superiore provinciale.
Se qualche confratello desiderasse diventare socio o conoscere meglio le attività dell'associazione si può mettere in contatto con pp. Marfi Pavanello o Marino Bano.

MISSIONI CASA SACRO CUORE - ONLUS
Via della Villa Parolari, 4 - 38123 TRENTO

Codice fiscale 96090710227

Iscritta al n. 59/12 sezione B dell'albo provinciale di Trento

IBAN: IT 15 N 08304 01801 000000341906

CODICE BIC/SWIFT: CCRTIT2T76A

Capiago/Como

CASA INCONTRI CRISTIANI 2013

Esercizi spirituali e corsi di approfondimento

10-16 febbr. - ***L'anno della fede: perché non passi invano*** – corso di esercizi – *L. Guccini e com.*

28-31 marzo - ***Triduo pasquale residenziale*** – per tutti

05-11 maggio - ***La via della fede*** – corso di esercizi – *Beppe Pierantoni scj*

14-16 giugno - ***"Tre giorni" per coppie*** – *p. Giuseppe Paparone e comunità Abbà*

16-22 giugno - ***Corso di esercizi ignaziani*** – prima settimana – *Sara Staffuzza ed équipe*

07-13 luglio - ***Non le virtù ma la fede dei santi*** – corso di esercizi – *Luigi Guccini scj*

28/07-03/08 - ***Convegno nazionale***

"È SALITO AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE.
VERRÀ NELLA GLORIA PER GIUDICARE I VIVI E I MORTI
E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE"

La fede della chiesa indivisa, la pastorale, la formazione nella chiesa d'oggi
M. I. Rupnik sj ed équipe

08-14 agosto - ***La fede e le vie della fede*** – corso di esercizi – *Elia Citterio*

24-27 agosto - ***"Questa vita che vivo nella fede" (Gal 2,20)*** – esercizi per laici – *L. Guccini scj*

15-21 sett. - ***Corso di esercizi ignaziani*** – seconda settimana – *Marina Stremfelj ed équipe*

17-23 nov. - ***Le radici ritrovate*** – corso di esercizi per preti

13-15 dic. - ***Con lo sguardo fisso su Gesù*** – "tre giorni" per laici – *Beppe Pierantoni e com.*

27-30 dic. - ***VC e santità, la dimensione apostolica*** – corso di formazione – *Elia Citterio*

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI - p. Luigi Guccini *"Casa incontri cristiani" - via Faleggia, 6 - 22070 CAPIAGO/COMO - tel. 031/46 04 84 - fax 031/ 56 11 63 - luigi.guccini@dehoniani.it - sito www.dehonianicapiago.it*
Gli esercizi e i corsi – salvo altra indicazione – iniziano nella sera del primo giorno indicato (arrivi e sistemazione), e terminano l'ultimo giorno *a pranzo*.

COMUNITÀ DI BOCCADIRIO
"PROGETTO COMUNITARIO" PER L'ANNO DELLA FEDE

Il progetto si propone di aiutarci a camminare insieme nella fede
come comunità di preghiera,
di vita e di lavoro.

COME COMUNITÀ DI PREGHIERA

Ci proponiamo di coltivare personalmente e comunitariamente lo spirito di preghiera, per accogliere il dono che Dio Padre, attraverso la sua Parola incarnata in Cristo Gesù, ci ha fatto "invitandoci e ammettendoci alla comunione con sé" (DV, 2), nel Figlio, per mezzo dello Spirito Santo.

Siamo consapevoli che, come ogni vero rapporto, lo spirito di preghiera è permanente e totalizzante, coinvolgendo tutta la nostra vita interiore ed esteriore e che, in questo senso, il Signore Gesù ci chiama a "pregare sempre" (Lc 18,1).

Ma siamo consapevoli anche che, come ogni vero rapporto, lo spirito di preghiera ha bisogno di essere espresso e alimentato da regolari e cordiali incontri personali e comunitari, guidati dalla Parola.

Consideriamo la Liturgia, delle Ore e dei Sacramenti, a cominciare dall'Eucaristia, il dialogo ufficiale ed esemplare della Famiglia di Dio: la SS. Trinità, con la famiglia umana: la Chiesa.

Per questo desideriamo celebrare sempre con grande cura l'Eucaristia con i fedeli, e, comunitariamente, anche con i fedeli presenti, le Ore di Lodi, Sesta e Vespri.

Comunitariamente rispondiamo anche alla chiamata, ecclesiale e particolarmente dehoniana, dell'adorazione eucaristica, favorendo e promovendo anche la partecipazione dei fedeli.

Ognuno poi si impegna a esprimere e nutrire il suo spirito di preghiera – rapporto con Dio curando la lectio divina quotidiana, la celebrazione periodica del sacramento della Riconciliazione, la preghiera del Rosario …

COME COMUNITÀ DI VITA

Riconosciamo prima di tutto di essere chiamati a condividere il dono della comunione con il Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo.

Ci proponiamo allora di fare comunità non solo vivendo in comune, ma in comunione.

Per questo consideriamo fondamentale una base anche umana e quindi "la necessità di coltivare le qualità richieste da tutte le relazioni umane: educazione, gentilezza, sincerità, controllo di sé, delicatezza, senso dell'umorismo e spirito di collaborazione" (VFC, 3).

Ma poi , nella fede, ci proponiamo che tutto sia ispirato dalla carità: gli atteggiamenti interiori e i comportamenti esteriori, volendo sempre e solo il vero bene dell'altro, all'insegna della gratuità, come ci permette e ci chiede lo Spirito dell'amore tra il Padre e il Figlio, lo Spirito Santo, che "abita in noi" (1 Cor 3,16).

Coltiviamo quotidianamente il dialogo reciproco, cercando sempre di coniugare "la verità con la carità" (cf Ef 4,15); ma ci diamo e curiamo anche un incontro comunitario settimanale alternando "consiglio di famiglia", lectio divina, la condivisione su qualche tema di interesse comune.

Consideriamo i pasti un momento privilegiato di condivisione serena e di attenzione vicendevole. Diamo importanza anche alla puntualità e alla preghiera iniziale.

Condividiamo i beni che la Provvidenza e la generosità dei fedeli mettono a nostra disposizione, usandoli con parsimonia personale e nel dialogo per le destinazioni comunitarie. Rendiamo mensilmente conto al Superiore delle spese personali con spirito di umile e sincero confronto.

COMUNITÀ DI LAVORO

Ci proponiamo di rispondere all'impegno apostolico che ci è stato affidato dalla Chiesa di Bologna e dalla nostra Congregazione: la cura pastorale, e anche strutturale, del Santuario della Beata Vergine delle grazie di Boccadirio.

Lo consideriamo un servizio insieme importante e impegnativo, soprattutto in questo momento in cui è riconosciuto come i Santuari stiano diventando un punto di riferimento privilegiato per tanta nostra gente, più o meno credente.

Consideriamo fondamentale l'esortazione del Canone 1234.1: "Nei santuari si offrano ai fedeli con maggiore abbondanza i mezzi della salvezza, annunziando con diligenza la Parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, come pure coltivando le varie forme della pietà popolare".

Teniamo presenti tutte le precisazioni offerte a questo riguardo dal Magistero della Chiesa e, in particolare, dalla recente "Lettera della Congregazione del clero ai rettori dei santuari".

Desideriamo collaborare alla "nuova evangelizzazione" secondo lo spirito e le direttive del Sinodo appena concluso, con le sue applicazioni alla realtà italiana, soprattutto in campo educativo.

Per questo cerchiamo di valorizzare tutte le occasioni che ci sono offerte dai fedeli stessi per promuovere una conoscenza chiara, amorosa e vissuta della fede, a cominciare da quella più essenziale – kerigmatica.

Sentiamo che in questo momento, con le strutture del Santuario complessivamente risanate ed efficienti, siamo chiamati a dedicarci personalmente e comunitariamente al servizio pastorale con tutte le nostre forze in modo che sia il più qualificato possibile.

Siamo consapevoli che la tonalità mariana richiesta dal Santuario e anche dai fedeli, contribuisce, quando è guidata dal Vangelo e dal Magistero della Chiesa, a promuovere una fede conforme a quella di Maria, "beata perché ha creduto" (Lc 1,45).

Ogni anno programmiamo iniziative particolari per una celebrazione preparata e partecipata delle due grandi feste mariane e nel periodo di maggiore afflusso al Santuario: la festa dell'Apparizione (16 luglio) e la festa di Maria Assunta (15 agosto). Cerchiamo soprattutto di offrire ai fedeli proposte di fede illuminata e vissuta, capaci di stimolare il cammino di fede da parte di tutti.

Essendo il Santuario collocato ai confini tra l'Emilia e la Toscana e profondamente radicato in tutto il territorio, per le due maggiori feste mariane invitiamo i Vescovi di Bologna, Firenze e Prato a presiedere l'Eucaristia, promovendo così anche la pietà mariana dei loro fedeli.

Ogni primo sabato del mese offriamo la possibilità di un ascolto guidato e più prolungato della Parola e anche condivisa tra i partecipanti.

Come Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, cerchiamo di esprimere il carisma di cui siamo depositari per la Chiesa, in modo che qualifichi la nostra predicazione e le nostre celebrazioni. Diamo particolare risalto alla solennità del S. Cuore e facciamo memoria delle date più importanti della vita di P. Dehon e della storia della Congregazione, concordando qualche momento comune anche con i confratelli di Castiglione.

Curiamo un rapporto privilegiato con la parrocchia di Baragazza per il suo legame originale con il Santuario e la pastorale conduzione affidata a un confratello della nostra comunità.

PROGETTARE IL FUTURO ALLA LUCE DEI CARISMI

Il Centro Nazionale Economi di Comunità ha organizzato dal 24 al 26 ottobre 2012 il 52° Convegno Nazionale di Studio degli Economi di Comunità sul tema "**L'economia nella riorganizzazione delle opere alla luce dei carismi**". *Di esso riprendiamo alcuni interventi che risultano interessanti per il nostro momento storico che stiamo vivendo.*

IMPORTANZA DELLA DIMENSIONE ECONOMICA NELLA VALUTAZIONE E RISTRUTTURAZIONE DELLE OPERE: dati concreti e opzioni possibili

sr. Alessandra Smerilli

INTRODUZIONE

In questo particolare momento storico la Vita Consacrata si trova di fronte ad alcune sfide, legate alla diminuzione delle vocazioni, all'aumento dell'età media dei membri, alla realtà delle opere che diventa sempre più complessa e burocraticizzata, a un coinvolgimento sempre maggiore di collaboratori laici nella missione.

Quest'ultimo punto merita un'attenzione particolare: nella maggior parte degli Istituti l'ingresso di laici in posti di lavoro prima occupati da religiosi non è frutto di un progetto. Molte volte si è cominciato ad assumere personale laico in sostituzione dei religiosi man mano che i religiosi erano costretti a lasciare. Il punto è che oggi nelle opere, pensate per una gestione fatta dai religiosi, lavorano quasi solo laici. Tutto ciò ha generato una serie di problemi che si possono riassumere in due filoni principali:

- Difficoltà economiche e finanziare: le opere non si sostengono economicamente; i costi per il personale si fanno sempre più ingenti.
- Difficoltà a far 'brillare' il carisma: a volte le opere forniscono servizi in maniera più o meno efficiente, ma non si distinguono da altre agenzie di servizi. Fino a quando, infatti, la maggior parte delle persone coinvolte nelle opere erano religiosi, il carisma permeava in maniera quasi automatica ogni ambiente e ogni livello organizzativo.

Questi problemi possono innescare circoli viziosi negli istituti, che iniziano a vendere immobili per sostenere le opere, risolvendo così solo temporaneamente il problema di sostenibilità (perché la liquidità finisce in fretta) e ritrovandosi dopo qualche anno con le stesse difficoltà, ma più poveri.

In secondo luogo, i pochi religiosi che lavorano in un'opera che si distingue poco da altre organizzazioni, molte volte hanno problemi di motivazioni; si domandano se sono diventati religiosi per fare i 'managers' di organizzazioni complesse. Le conseguenze sono le uscite dei membri e la scarsa capacità di attrarre nuove vocazioni.

Di fronte a queste sfide alcuni pensano che sia arrivato il momento di cambiamenti radicali, di lasciare tutte le opere e ritrovare l'essenziale della Vita Consacrata trovando nuove vie per portare l'amore di Dio al mondo.
Altri continuano ad andare avanti come se niente fosse, credendo che quello che si sta attraversando sia solo un periodo che prima o poi passerà.
Ritengo che la soluzione non sia da cercare in posizioni estreme, né nel continuare come se niente fosse: bisogna avere il coraggio di rimediare agli errori fatti avviandosi su una strada di sostenibilità che sarà vincente solo se intesa come sostenibilità al tempo stesso economica, relazionale e spirituale; ma è anche necessario continuare ad ascoltare i segni dei tempi, avviandosi su nuove frontiere della missione, con il coraggio di lasciar cadere quello che va lasciato.

SCHEMA

Tra le costanti ritrovate negli Istituti religiosi:
- la dimensione economica è staccata dalle altre dimensioni
- fatiche di comprensione tra superiori ed economi, fra economi e responsabili di opere
- i vincoli economici obbligano scelte urgenti e a volte non di futuro
- rapporti non sempre lineari con laici e consulenti: a volte di totale affidamento (con seri problemi a livello finanziario e fiscale), a volte di scarsa fiducia.

Vita religiosa ed economia: le ragioni di un divorzio…
- problemi nell'evoluzione della scienza economica
  - Tutto ciò che ha a che fare con dono, gratuità, fraternità…Deve stare, rispetto al mercato e alla sfera economica prima, dopo, o comunque fuori
  - nella scienza economica si è venuta via via affermando l'idea che la gratuità o la reciprocità siano categorie 'inefficienti', in quanto creano attriti al modo normale di procedere del mercato.
- problemi nell'evoluzione della vita religiosa:
  - La vita religiosa sempre più "spiritualizzata"
  - La dimensione economica accentrata in una persona

Cammini posti in atto dagli Istituti:
In tutti gli istituti visitati, ho notato un grande interesse per il tema. Nei cammini fatti con le singole comunità l'interesse è ancora più grande.
I cammini:
- passaggio da una mentalità amministrativa ad una gestionale
- controlli di gestione nelle opere
- uso di preventivi come strumenti di gestione
- centralizzazione di alcune risorse
- revisione dei contratti
- sensibilizzazione e formazione.

Opzioni possibili:
- iniziare dalla formazione (formazione iniziale) e sensibilizzazione, ma non fermarsi lì;
- cominciare a sperimentare
- separare, a livello di gestione la vita della comunità da quella delle opere (le opere devono sostenersi)
- riorganizzare gli economati e centralizzare alcuni servizi
- mettere in rete le opere

Le sfide:
- dalla *Caritas in Veritate*… "La grande sfida che abbiamo davanti a noi… è di mostrare, a livello sia di pensiero che di comportamenti, che …nei rapporti mercantili il principio di

gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica"(CV 36).

- "Occorre che nel mercato si aprano spazi per attività economiche realizzate da soggetti che liberamente scelgono di informare il proprio agire a principi diversi da quello del puro profitto, senza per ciò stesso rinunciare a produrre valore economico. Le tante espressioni di economia che traggono origine da iniziative religiose e laicali dimostrano che ciò è concretamente possibile" (CV 37).
- la dimensione economica come aiuto a vivere il carisma in pienezza
- la sostenibilità in rapporto alla povertà, alla gestione, alla comunione dei beni

L'ECONOMIA NELLA RIORGANIZZAZIONE DELLE OPERE ALLA LUCE DEI CARISMI: ORIENTAMENTI E NORME NELLA LEGISLAZIONE CANONICA

p. Agostino Montan

Nei documenti del magistero sociale della Chiesa l'economia occupa un posto rilevante: per tutti si veda il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, curato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (2004), indice analitico alla voce economia con rinvii ad alcuni fondamentali documenti: *Quadragesimo anno, Gaudium et spes, Populorum progressio*, ecc.

Nella legislazione canonica l'organizzazione economica e l'amministrazione patrimoniale della Chiesa cattolica, si sviluppano secondo principi generali e tecniche giuridiche piuttosto generali, radicati più nel passato che aperti verso il futuro. Il Codice del 1983, in particolare, sembra voler rispondere, nella regolamentazione del patrimonio ecclesiastico, alla concezione di una Chiesa povera, che guarda ai mezzi economici di cui ha bisogno per perseguire i suoi fini, nella loro funzione strumentale. Sono perciò ribaditi i diritti e i doveri patrimoniali minimi e i fedeli sono esortati a collaborare al sostentamento della Chiesa e delle sue opere.

Tra le più notevoli caratteristiche della normativa vigente in materia patrimoniale, va segnalata l'ampia valorizzazione del principio di sussidiarietà, con ampi rinvii alle legislazioni civili (cf. can. 22; rinvio in materia di contratti e pagamenti, can. 1290; rinvio circa i modi di acquisto dei beni, can. 1259; ecc.).

Tra i principi costitutivi del diritto patrimoniale sono da ricordare: i beni temporali sono mezzi per il raggiungimento dei fini della Chiesa; il diritto al possesso di beni temporali ha, nella Chiesa, carattere nativo e indipendente; vi sono nella Chiesa tanti patrimoni ecclesiastici quante sono le persone giuridiche pubbliche titolari di tali beni. La disciplina è contenuta nel Libro V° del Codice di diritto canonico. Per gli Istituti religiosi vanno tenuti presenti i cann. 634-640.
Merita attenzione il can. 677 § 1. «I superiori e i membri mantengano con fedeltà la missione e le opere proprie dell'istituto; tuttavia le adattino con prudenza alle necessità dei tempi e dei luoghi, adottando anche mezzi nuovi e convenienti».

Occorre riflettere sui processi di "adattamento" e sull'incidenza del carisma nella riorganizzazione delle opere.

Un necessario atteggiamento di vigilanza.

PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

SAG - INIZIATIVE 2013

Dopo aver superato il primo anno di attuazione del nostro progetto di pastorale giovanile (varato nel novembre del 2011) è possibile stilare un primo resoconto. Se nella prima fase abbiamo cercato di riprendere i contatti con la realtà delle nostre parrocchie, in particolare attraverso la proposta di percorsi formativi per animatori, ma anche attraverso la realizzazione di campi e attività comuni rivolte ai gruppi adolescenti, da qualche mese nella realtà di Trento stiamo intensificando la collaborazione con la pastorale giovanile diocesana divenendo punto di riferimento per l'animazione dell'intero Decanato, in questa seconda fase il Sag si sta concentrando sulla progettazione di proposte centrate sull'animazione missionaria e del mondo universitario, senza dimenticare l'impegno dell'animazione delle realtà scout. Definito il tema per l'anno, focalizzato in particolare sulla riscoperta del Vangelo di Marco come via per conoscere Gesù, forniti i materiali utili a sviluppare possibili percorsi di formazione per i gruppi giovanili che ruotano attorno alle nostre comunità e parrocchie, attraverso la realizzazione di schede e sussidi che è sempre possibile reperire sul nostro sito, ci siamo concentrati sulla necessità di rivitalizzare la nostra proposta missionaria e dare forma ad una possibile collaborazione con il Centro Giovanile Villaggio.

Tra qualche giorno sarà ufficializzata la proposta di un cammino di alcuni incontri in preparazione a un'esperienza di servizio missionario nella realtà mozambicana di Lichinga. Tale esperienza è rivolta ai giovani sopra i 18 anni: si tratta di una proposta che mancava in Provincia da troppo tempo e che vuole essere l'inizio di una forma di animazione missionaria rivolta ai giovani, sviluppata in maniera continuativa. All'interno del Sag, sarà in particolare p. Daniele Gaiola il referente del progetto. Per quanto riguarda il mondo universitario, stiamo rafforzando la collaborazione con lo Studentato per realizzare proposte che diano continuità di rapporti alla nostra presenza all'interno del CGV: in particolare si è deciso di dare vita ad un progetto che coinvolga i giovani in una riflessione sugli stili di vita alternativi.

Lo spunto è nato dalle riflessioni della settimana dehoniana di Albino: si è pensato di realizzare insieme ai giovani un laboratorio che permetta, attraverso incontri di approfondimento e la realizzazione di uno o più progetti concreti, di analizzare più in profondità alcuni elementi dell'attuale situazione sociale. Si tratta di un esperimento che ci piacerebbe vedere crescere come possibile luogo in cui permettere ai giovani universitari di mettere liberamente in gioco le proprie competenze, costruendo percorsi alternativi di riflessione ispirati alla dottrina sociale della Chiesa, ma anche alla voglia di cambiare concretamente qualcosa negli attuali stili di vita non più sostenibili. La proposta è solo all'inizio, ma sembra aver incontrato un certo interesse. Tale laboratorio diventa una modalità pratica per creare relazioni più profonde con i giovani che ospitiamo al CGV, un

modo per farci meglio conoscere e per creare un bacino di riferimento anche per la proposta delle nostre iniziative (estive e non). Inoltre, visto il tema del laboratorio, si apre la possibilità di una bella collaborazione con la Commissione Sociale della nostra Provincia.

Sta continuando anche il lavoro di rivisitazione e aggiornamento delle modalità comunicative: oltre allo sviluppo del sito, grazie al lavoro di Marco Mazzotti, siamo ora presenti come Sag anche sui principali social network. Stiamo inoltre producendo un video a partire dall'idea di un giovane regista che ci ha proposto un interessante testo che ci è sembrato molto in linea con i temi di cui ci occupiamo nella nostra attività. Appena pronto ne daremo notizia. Tale iniziativa vorrebbe essere l'inizio di una proposta che veda la Provincia, attraverso il SAG, attiva nel sostenere anche economicamente, ogni anno, un progetto di un giovane che abbia le caratteristiche di risultare particolarmente interessante nei modi di presentare temi legati alla fede e alla realtà giovanile. Daremo conto al più presto delle modalità di sviluppo dell'iniziativa.

Un ultimo aspetto riguarda la proposta di una tre giorni di formazione che si terrà ad Albino dal 5 al 7 febbraio 2013: si tratta di un' idea rivolta ai dehoniani, pensata per ragionare insieme sui temi della pastorale giovanile. Stiamo valutando che taglio dare all'iniziativa, ma siamo intenzionati anche a pensare un momento di confronto diretto con i giovani, a partire da un dialogo con alcuni dei ragazzi che frequentano abitualmente le nostre proposte e il cammino di formazione dei giovani dehoniani, oltre alle nostre iniziative estive. Pensiamo non sia inutile chiedersi quale immagine abbiano di noi i giovani che ci frequentano.

Per quanto concerne l'estate possiamo già fornire alcune informazioni su attività e proposte:

- ✓ In agosto è prevista l'esperienza missionaria di cui abbiamo già parlato, ma anche una proposta di servizio a Roma, un campo rivolto ai giovani sopra i 18 anni, per misurarsi con l'esperienza del contatto con gli ultimi Tale iniziativa è in collaborazione con i nostri confratelli dell'Italia Meridionale e si terrà dal 18 al 25 agosto.
- ✓ Il mese di luglio sarà dedicato ai campi e alle attività rivolte principalmente alle nostre parrocchie.
- ✓ Infine dal 1 all'8 settembre si terrà a Trento la settimana vocazionale europea, rivolta a giovani delle nostre provincie europee già orientati in chiave vocazionale.

A proposito di vocazioni… pare che la domanda inizi a trovare asilo anche nella mente e nei cuori di alcuni dei giovani che fanno strada con noi: vi pare poco?

p. Antonio Viola

IN VISTA DELL'INCONTRO GIOVANILE DEHONIANO

BRASILE 2013

Prot. N. 0279/2012
Roma, 17 novembre 2012.

Carissimi confratelli Superiori delle Entità,

nell'ambito del lavoro di animazione della pastorale giovanile e vocazionale dehoniana all'interno della Congregazione, e **in seguito a quanto parlato nella Conferenza generale di Neusdat (2012),** nonché **in vista dell'incontro giovanile dehoniano previsto nel 2013 in Brasile**, vi inviamo la scheda che troverete allegata e che dovrà essere compilata a cura della vostra commissione giovanile (e/o vocazionale), o comunque dalle persone che si occupano di questa pastorale nella vostra Entità.

Tutte le indicazioni necessarie da inviarci sono indicate nella suddetta scheda da compilare. Grazie e buon lavoro.

p. Albert Lingwengwe, SCJ,
consigliere generale del settore

Scheda sondaggio

Pastorale giovanile dehoniana *(Gruppi giovanili d'ispirazione dehoniana)*
1. Quanti gruppi giovanili dehoniani avete ***2.1. Le denominazioni (nomi di questi gruppi)*** ***2.2. Quanti giovani vi partecipano*** ***2.3. Quanti SCJ sono coinvolti in questa pastorale***
3. Avete incontri comuni a livello di Entità (si /no) **(3.1.) Se "Si":** ***a. Quante volte*** ***b. Quando*** ***c. Per quanti giorni*** ***d. Che cosa fate:*** (4 linee massimo)
4. Collaborate con i laici (si /no) **(4.1.) Se "Si":** ***. Di quale età***
5. Avete contatti) con altri movimenti simili nel vostro paese (si /no) **(5.1.) Se "Si":** ***a. Quali*** ***b. C'è un coordinamento (si /no)*** ***b.1. Dove (indirizzo)*** ***b.2. I membri responsabili (nomi)*** ***c. Che cosà fate*** (3-4 linee massimo)
6. Riferiteci, senza commenti, alcuni valori della spiritualità dehoniana che presentate ai giovani

RICORDANDO
P. ELIO CARLASSARE SCJ

di anni 87

Elio-Francesco Carlassare, di Francesco e di Maria Gasparella, è nato a Cogollo del Cengio (VI) il 27 settembre 1925, dove è stato battezzato il 4 ottobre.
Entra nella Scuola Apostolica di Albino nel 1938: qui frequenta le medie-ginnasio. Viene accolto postulante il 29 giugno 1942 e il 28 settembre dello stesso anno inizia il noviziato ad Albisola, dove farà la prima professione il 29 settembre 1943. Poi il liceo nella comunità dehoniana che, a causa della guerra, migra a Branzi-Foligno-Bologna. Nel 1946, a Foligno, emette la professione perpetua. Frequenta la teologia a Bologna, e viene ordinato sacerdote il 22 giugno 1952.
Terminata la teologia nel 1953, passa nella comunità di Albino, dove rimane 14 anni come insegnante e prefetto degli studi. Nel 1967-68 è a Roma per frequentare *Propaganda Fide* dove consegue la licenza in teologia (1968).
Dopo gli anni passati a Casa s. Cuore di Trento come rettore (1968-1975), viene inserito nel Centro Dehoniano a Bologna per 11 anni (1975-1986), con incarichi diversi tra cui anche il ruolo di amministratore del CED. È poi a Genova dal 1986-2002 come procuratore delle missioni, rettore ed economo, con interruzione degli anni 1990-1992 dove è stato in curia provinciale come superiore delegato ed economo.
Dal 2002 al 2011 torna a Bologna in via Nosadella come rettore del Santuario di Santa Maria dei cieli detta "dei poveri". Gli ultimi mesi lo vedono ospite della nostra comunità di Bolognano, da dove torna al Padre nelle prime ore del 2 dicembre scorso, prima domenica di Avvento.

Il funerale è stato celebrato nel pomeriggio del 4 dicembre 2012 a Cogollo del Cengio (VI), dove è sepolto. La concelebrazione presieduta dal superiore provinciale, p. Oliviero Cattani, ha visto la presenza di numerosi confratelli e sacerdoti diocesani.

Omelia

Carissimi confratelli, parenti e amici di p. Elio, mentre con la liturgia dell'Avvento cantavamo

> *"Chiara una voce dal cielo si diffonde nella notte:*
> *fuggano i sogni e le angosce, viene la luce di Cristo.*
> *Si desti il cuore dal sonno, non più turbato dal male;*
> *un astro nuovo rifulge fra le tenebre del mondo"* (Avvento, inno delle lodi),

p. Elio ha incontrato il suo Salvatore che sempre, secondo la promessa del Vangelo, è vicino alla nostra vita. La sua lunga veglia – 87 anni – si è conclusa e ora può comparire davanti al Figlio dell'uomo, ragione della sua vita, tutta spesa per il Cuore di Gesù e la sua misericordia.

Così scriveva nel suo breve testamento spirituale dell'agosto del 2005: "*Sento bisogno di affidarmi alla sua misericordia. Ringrazio l'Onnipotente per mezzo di Gesù Cristo, mio Salvatore. Chiedo perdono a Dio e a tutti coloro che hanno portato il peso della mia fragile umanità. Accetto le*

sofferenze della mia ultima ora. Il Cuore di Gesù mi accolga nel suo regno con la bontà con cui ha accolto il ladrone pentito!".

Una vita spesa a servizio della comunità ecclesiale dentro la nostra congregazione. Formatore e insegnante ad Albino, superiore di comunità a Trento, amministratore al Centro editoriale di Bologna, procuratore della missione per lunghi anni, rettore del santuario della Madonna dei poveri a Bologna … Gli ultimi mesi della sua vita li ha trascorsi nella nostra casa di Bolognano, nella malattia e nell'offerta della sua vita diventata via via sempre più fragile.

La sua figura, ma soprattutto il suo modo di presentarsi spesso sorridente, comprensivo e fatto di attenzione, è riuscita a dare forma alla lode di Gesù nel Vangelo che oggi abbiamo condiviso: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli".
È il segreto della grandezza umana la capacità di farsi piccoli perché il Vangelo di Gesù possa entrare nella vita mia e dell'altro. L'unica parola capace di dare senso alla nostra giornata, qualsiasi sia il tempo che stiamo vivendo. Anche il tempo in cui ci si sente "oppressi", come si è sentito oppresso dalla malattia il nostro confratello, parente, amico, p. Elio.

Una malattia vissuta in maniera "positiva" anche se faticosa. Una fatica che ha trovato e non cercato, ma una fatica vissuta con serena speranza nel Signore. Non un peso gettato addosso, ma la maniera sua di restare aggiogato al suo Signore che ha fatto del dono di sé il senso della vita e il modo di salvare.

P. Elio in questi ultimi mesi ci ha insegnato la fatica del restare aggiogati-legati al Signore che fa della sua vita un dono, molto meglio di come ha insegnato il latino o ha cercato di trasmettere la serietà, il senso del dovere o l'entusiasmo per lo studio.
La malattia non è una disgrazia da sopportare, è un modo, che nessuno cerca, per poter seguire con amore l'Amore che si è fatto carne.
E ogni volta un uomo riesce a dare un significato pieno alla malattia e alla sofferenza dobbiamo lodare il Signore della Vita, perché davvero il piccolo diventa maestro di vita per chi crede che dalla forza, dalla capacità umana, dalla salute può nascere la salvezza e il bene per i fratelli. Il nostro Bene, la nostra Salvezza è il Signore Gesù.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Quell'amore che racchiude ogni nostra esperienza di vita, la accoglie, la fa sua, la salva, la fa diventare luogo di bellezza e di godimento! Certo "tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada" possono separarci dall'amore di Cristo. Io mi posso separare dal suo Amore.
Ma Lui non solo non si allontana dalla sua promessa, mi resta accanto perché lui è l'Amore che non può tradire, l'Amore che non può finire, l'Amore che è dato per sempre. Certo io posso tremare e nascondermi di fronte alle fatiche della vita, alle mie resistenze alla vita, ma mai il Cristo si separerà da me. Nemmeno dalle mie paure, dalle mie resistenze, dai miei errori.

Celebrando il funerale di p. Elio, lo celebriamo nella fede di chi sa che quell'Amore non teme neppure la nudità della morte, ma che la sa rivestire di una vita piena, libera. Una vita che continua nelle nostre giornate, belle o tribolate, gioiose o tristi, serene o affaticate che siano.
Una vita che ci chiama a scegliere il "piccolo" per diventare grandi, non agli occhi del mondo ma agli occhi del Signore Gesù.
Una vita che accoglie il farsi dono – aggiogati al dono del Signore – per fare di ogni attimo un'occasione di dono per amore. Una vita che riconosce nella via del Cuore di Gesù la via della sapienza che dà sapore a ogni giorno. Compreso il giorno della malattia.

Ti rendo grazie, Signore perché ci hai donato il nostro fratello Elio, perché nella sua vita fraterna e cordiale ci hai fatto intravvedere il tuo Amore che mai si separa dalla nostra esistenza.

p. Oliviero Cattani,scj
superiore provinciale ITS

IL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

Come una foglia staccata dal ramo e mossa dal vento
volteggia sulle strade del mondo finendo per adagiarsi sulla terra,
così, come seme gettato dall'alto,
la vita dell'uomo scenderà nell'arida terra
in attesa di schiudersi nel cielo!

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che mi ha amato e ha donato se stesso per me!
Benedetto il giorno del mio battesimo.
Benedetta la famiglia in cui sono nato.
Benedetta la parrocchia che mi ha cresciuto.
Benedetta la Congregazione che mi ha accolto come religioso e mi ha guidato al sacerdozio.
Cose grandi aveva disposto per me l'Onnipotente: ma io sono stato un povero strumento nelle sue mani. Egli ha divinamente supplito alla mia inadeguatezza. Per questo sento bisogno di affidarmi alla sua grande misericordia. Io lo ringrazio per mezzo di Gesù Cristo, mio Salvatore.
Chiedo perdono a Dio e a tutti coloro che hanno portato il peso della mia fragile umanità. Prego per tutti, ringrazio tutti. Accetto le sofferenze della mia ultima ora.
Il Cuore di Gesù mi accolga nel suo Regno, con la bontà con cui ha accolto il ladrone pentito!
O Maria, madre di Gesù e madre mia, prega per me adesso e nell'ora della mia morte. Amen.

Bologna, 22 agosto 2005

p. Elio Carlassare, scj

MESSAGGI DI CONDOGLIANZE

Mi unisco a voi e alla Provincia madre, e vi accompagniamo con la preghiera assieme a tanti confratelli che hanno conosciuto ed apprezzato il p. Elio.
Personalmente conservo un bel ricordo fin dai primi anni della Scuola Apostolica di Albino; soprattutto ci ha insegnato ed ha fatto di tutto per farci gustare il latino; ci ha inculcato l´amore e l´impegno allo studio; la scuola per lui era tutto, una passione; e si impegnava nel comunicarci la serietà, il senso del dovere e anche l'entusiasmo per lo studio, attraverso gare di competenza, come lascia o raddoppia su diverse materie, persino nelle vacanze a Songavazzo.
Ringrazio il Signore per l´amicizia e la stima che ha sempre avuto per la mia persona, per cui ha voluto partecipare alla festa del mio 25º di sacerdozio, al mio paese.
Che il Cuore di Gesù ricompensi la sua serenità, la sua gioia e la sua fedeltà religiosa e sacerdotale.

p. Attilio Zorzetti, scj, superiore provinciale Argentina

Padre Elio era un grande amico da sempre. Era della mia terra dell'Alto Vicentino. Sono con voi tutti e prego per lui. Lo ricordo con affetto e nella preghiera fraterna.

mons. Elio Greselin, scj, vescovo di Lichinga (Mozambico)

Carissimo p. Tullio, partecipiamo al dolore del Superiore provinciale, dei confratelli della provincia ITS e dei familiari per la morte del confratello p. Elio Carlassare. In comunione di preghiera nella celebrazione dell'Eucarestia lo ricordiamo e affidiamo alla infinita misericordia del Cuore di Gesù. Alle mie sentite condoglianze partecipano tutti i confratelli ITM. Un saluto fraterno e buon Avvento.

p. Massimo Bellillo, scj, superiore provinciale ITM

Ricordiamo i nostri defunti

Angela Mason, sorella di fr. Amedeo

C'È ANCORA STIMA?

[…] Nel processo di desertificazione del mondo dei valori umani e spirituali – che non risparmia affatto la vita consacrata – è palese la mancanza di rispetto e di stima. E non solo nei confronti di valori e del prossimo, ma anche di se stessi, poiché se non si esercita uno sguardo positivo, capace di vedere il bene presente nell'altro e intorno a sé, tale sguardo manca, in realtà, anche nella valutazione di se stessi. Questo scenario fa venire alla mente, come immediato controcanto, quel *«gareggiate nello stimarvi a vicenda»* (*Rm* 12,10) di san Paolo che si rivela atteggiamento capace di contrastare le derive attuali.

Dobbiamo ammettere che quella della *stima reciproca* è un tipo di gara che ci è pressoché estranea. Al massimo possiamo dire che qualche volta ci proviamo, ma non certo che "gareggiamo" nello stimarci a vicenda. Aspettarci e pretendere la stima altrui, quello sì, ci riesce bene. Anche perché ognuno di noi, almeno un po', sente di valere e desidera sentirsi confermato nel proprio valore.
Ma che cosa intendiamo quando parliamo di "stima"? Il termine *stima* sta per *giudizio, opinione, considerazione* che ci si fa circa un oggetto, situazione o persona. Stimare è quindi frutto di un'opera di discernimento, di valutazione che porta a *cogliere gli elementi di valore presenti* in una persona, in un gruppo, in una situazione.
Tutti ci aspettiamo stima dagli altri. Lo rivela quanto teniamo alla nostra immagine, al punto che si arriva a contraddire valori sacrosanti, come il rispetto e l'amore per la verità, pur di non perdere la faccia davanti agli altri.
E allora: stima sì, ma a quale prezzo? Si può stravolgere la realtà o adottare la strategia del camaleonte pur di riscuotere consensi e considerazione dagli altri? La stima, lo sappiamo, non ha nulla da spartire con la menzogna. Il prezzo suggerito dal testo di s. Paolo è *la carità*, specificato poco prima con le parole: «amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno» e più sotto con l'esortazione: «servite il Signore!» (vv. 10.11); un prezzo che comporta però una disposizione fondamentale: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (v. 2). Condizione necessaria per la stima è, dunque, uscire da una prospettiva di adeguamento supino al dettato delle mode di pensiero e di comportamento, per porre fondamenta più solide e oggettive, racchiuse nell'espressione «*volontà di Dio*». Fondamento della stima di sé e degli altri è la prospettiva di Dio e la sua opera, riconosciuta nella sua ragione originale, che è l'amore. Da qui può nascere anche quello sguardo contemplativo che è in grado di scoprire come il progetto di Dio stia prendendo forma nella nostra storia.
Questo sguardo ci aiuta a uscire da una visione autocentrata e a evitare l'*ipocrisia* nelle sue più varie declinazioni.

Ma la stima non si improvvisa. Da un lato è *frutto di un'esperienza di fede e di grazia* che si compie nella storia, secondo *il criterio dell'incarnazione*, l'unico possibile quando si parla della relazione tra Dio e l'uomo e dell'uomo con l'uomo, quando si parla di amore e di stima. Dall'altro è *frutto di un cammino evolutivo* in cui si siano sperimentati accoglienza, amore e stima gratuiti. Proprio la storia personale, tuttavia, ci parla di fatiche concrete nel vivere la stima di sé e degli altri. […]

Ogni persona è stata salvata dalla redenzione operata da Dio in Gesù Cristo: mancare di stima è giudicare inopportuna questa scelta di Dio, sottrarsi alla sua logica. Il *giudizio* è un grave pericolo, non ci aiuta ad avere una percezione realistica di noi stessi e degli altri. Per questo Gesù ci ha messo in guardia dal giudicare.
Ma a tutti viene spontaneo giudicare. Perché il giudizio è *una sorta di autogiustificazione*: vedere ciò che non va, mettere a fuoco il negativo dell'altro è un'azione diversiva che permette di passare sotto silenzio il proprio. La tendenza a giudicare favorisce un atteggiamento statico, acritico e atemporale di fronte alla vita. Un atteggiamento che sul momento fa stare bene, dà la sensazione di essere migliori, ma che in realtà non fa crescere.

È evidente che in questo atteggiamento giudicante contano molto il vissuto personale di stima, ricevuta in modo sereno e non ricattatorio, e altri ostacoli psicologici che condizionano anche la vita spirituale. […]

A livello teologale, le ragioni della stima di sé e degli altri stanno nel comportamento stesso di Dio. Da sempre Dio è fedele al suo amore, nonostante ogni infedeltà da parte nostra. Questa volontà di Dio Padre che non vuole perdere nessuno dei suoi figli è una costante della Rivelazione.
Più volte nel Vangelo Gesù ce lo ricorda: con la parabola degli operai dell'ultima ora (*Mt* 20,1-16), del fico sterile (*Lc* 13,6-9), dell'amministratore disonesto (*Lc* 16,1-8), scegliendo di frequentare e stare con pubblicani e peccatori (*Mt* 9,10-13), nell'episodio dell'adultera (*Gv* 8,1-11), nell'incontro con Zaccheo (*Lc* 19,1-10), nel dialogo con la donna samaritana (*Gv* 4,5ss)… tutti esempi della stima che Gesù ha per ogni persona, compresi gli "irrecuperabili", i peccatori pubblici che si vorrebbero emarginare, eliminare.

Perché Gesù si comporta così? Perché solo la stima ci ravviva nel cuore la speranza di un cambiamento che alle nostre sole forze parrebbe impossibile, se non ci fosse qualcuno che ci aiuta a crederci, che con la sua stima ci conferma di poter sempre crescere, cambiare, per quanto sia stata problematica e travagliata la nostra esperienza di vita. La stima è una scelta positiva, che promuove la persona, perché riconosce in lei i doni ricevuti da Dio e la stimola a viverli pienamente. È uno strumento educativo efficace poiché, oltre a confermare all'altro la sua oggettiva positività, favorisce il suo desiderio di coinvolgersi sempre più nella realtà, di vivere con responsabilità la sua vita.
Il contesto di relazioni in cui viviamo ci segna molto più di quanto riusciamo a immaginare. Al punto che, potremmo dire, si riesce a vivere un atteggiamento di stima, ascolto ed empatia *solo* se abbiamo fatto nostra questa *consapevolezza di quanto l'altro è importante per la nostra vita e la nostra identità.* Chi matura questa consapevolezza sceglie di rispettare l'altro e non si scandalizza delle differenze e delle fatiche personali poiché, al di sopra di tutto, coglie il valore di vivere e lavorare insieme. Questo scambio e confronto positivo trasforma la nostra identità.
Per questa ragione le indicazioni parenetiche di san Paolo non si riducono a un fervorino moralistico: sono un'indicazione sapienziale per stare nella logica della Vita. "Gareggiare nella stima reciproca" non è lo scopo finale della vita. Seguire questo invito significa *continuare a imparare chi siamo*, a imparare chi è Dio e come rispondere al suo amore... consapevoli che ciò avviene solo *progressivamente* e attraverso l'*incontro* e la *mediazione* degli altri.
Forse non l'abbiamo sempre presente, ma vivere insieme significa non solo lavorare per un progetto, ma *ritrovarsi con una identità di sé nuova:* un'identità che non potremmo costruire senza l'incontro, il confronto, lo scambio quotidiano con gli altri, perché sono questi scambi a far maturare l'identità. Avere stima, allora, significa riconoscere all'altro il diritto di intervenire nel proprio cammino di crescita. Capiremmo, addirittura, che non basta che "io" provi stima, empatia, accoglienza, comprensione, accettazione, ma bisogna che *accetti di lasciarmi cambiare dall'altro*… è molto di più.
Se andassimo oltre il clima di moralismo e volontarismo che ha fatto diventare centrale ciò che è solo secondario (regole, precetti, consuetudini), saremmo una testimonianza più convincente di libertà e realizzazione della nostra umanità, un segno di speranza. Cercheremmo di vivere servizio, umiltà, stima, accoglienza, gratuità non come "virtù morali" per metterci a posto la coscienza, per diventare "bravi ragazzi che non danno dispiaceri a papà", ma come condizioni indispensabili per procedere nel cammino della vita, dell'identità; vere e proprie "virtù", energie che rivelano quanto stiamo accogliendo il dono della Vita, quanto siamo aperti allo Spirito di Dio che ci ha voluto "figli", e attraverso la mediazione degli altri ci costruisce come tali. Vivere in modo evangelico sarebbe un'implicita espressione di stima e una celebrazione del dono di essere tutti figli di Dio, membra del corpo di Cristo risorto, matrice della nostra identità.

Enzo Brena (da *Testimoni* 21/2012, pp. 10-12)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio

La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito. La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste, periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Testo biblico

"Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli, di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio." (Michea 6, 6-8)

Quel che il Signore esige da noi

Il libro del profeta Michea esorta il popolo a camminare in pellegrinaggio: "Saliamo sulla montagna del Signore, ed Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare e noi impareremo come comportarci" (4,2). Di grande rilievo, dunque, è la sua chiamata: "camminare in questo pellegrinaggio, condividere nella giustizia e nella pace, ove troviamo la vera salvezza". La giustizia e la pace - ricorda Michea -, costituiscono una forte e salda alleanza fra Dio e l'umanità, attraverso cui si crea una società costruita sulla dignità, sull'uguaglianza, la fraternità e il reciproco "svuotamento" (kenosis) delle passioni. È poi incontestabile che la vera fede in Dio è inseparabile dalla santità personale, come anche dalla ricerca della giustizia sociale. Dunque, la nostra salvezza, più che semplicemente con riti solo formali, sacrifici e offerte (Mic 6,7), richiede da noi il "praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6,8).

Il fascicolo di preghiera

Le celebrazioni proposte sono preparate da giovani universitari Dalit, prendono in considerazione la loro realtà e offrono l'opportunità di condividere la loro spiritualità. A motivo del sistema delle caste, i Dalits, nella cultura indiana, "sono socialmente emarginati, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente". Lo sfruttamento dei poveri era, ai tempi di Michea e anche oggi, un fatto reale: "Voi divorate il mio popolo. Lo spellate, gli rompete le ossa", dice il profeta (3,3). In modo simile, oggi, il sistema delle caste, con il razzismo e il nazionalismo, pone severe sfide alla pace dei popoli, e in tanti paesi; altre caste, con diversi nomi, negano l'importanza del dialogo e della conversazione, la libertà nel parlare e nell'ascoltare.
Lungo la Settimana di preghiera per l'unità, i cristiani di tutto il mondo esplorano cosa significhi, nella comunità ecumenica, praticare la giustizia, amare la benevolenza e camminare in umiltà con Dio. Questo tema è sviluppato attraverso gli otto giorni dalla metafora del cammino. Per le comunità Dalit il cammino verso la liberazione è inseparabile dal cammino verso l'unità. E perciò, in questa Settimana, il nostro cammino con i Dalits, e con tutti coloro che anelano alla giustizia, è parte integrante della preghiera per l'unità.

> Dove la mente è senza paura e si cammina a testa alta, dove la conoscenza è libera, dove il mondo non è stato ridotto in frammenti da strette mura domestiche, dove le parole scaturiscono dal profondo della verità, dove instancabile lotta tende le braccia verso la perfezione, dove il chiaro flusso della ragione non si è perso nell'arida sabbia del deserto delle abitudini senza vita, dove la mente viene condotta da te verso orizzonti sempre più ampi di pensiero e di azione, verso quel cielo di libertà, Padre mio, che il mio Paese si risvegli! (Rabindranath Tagore)

LA PACE NON È UN SOGNO,

NON È UN'UTOPIA: È POSSIBILE!

dal *Messaggio 46° giornata mondiale della Pace*

"… La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cf Ger 31,31-34), dandoci la possibilità di avere «un cuore nuovo» e «uno spirito nuovo» (cf Ez 36,26).

Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cf Ef 2,14; 2 Cor 5,18). L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani.
Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità - religiosa, civile, educativa e culturale -, è chiamata ad operare la pace. La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace (n. 3).

Emerge la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace. Richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità.

Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento fondamentale è quello di «dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare», in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono. Il male, infatti, si vince col bene, e la giustizia va ricercata imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli (cf Mt 5,21-48). È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. Occorre rinunciare alla falsa pace che promettono gli idoli di questo mondo e ai pericoli che la accompagnano, a quella falsa pace che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata vissuta nell'indifferenza. Al contrario, la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza.

Gesù incarna l'insieme di questi atteggiamenti nella sua esistenza, fino al dono totale di sé, fino a «perdere la vita» (cf Mt 10,39; Lc 17,33; Gv 12,25). Egli promette ai suoi discepoli che, prima o poi, faranno la straordinaria scoperta di cui abbiamo parlato inizialmente, e cioè che nel mondo c'è Dio, il Dio di Gesù, pienamente solidale con gli uomini. In questo contesto, vorrei ricordare la preghiera con cui si chiede a Dio di renderci strumenti della sua pace, per portare il suo amore ove è odio, il suo perdono ove è offesa, la vera fede ove è dubbio. Da parte nostra, insieme al beato Giovanni XXIII, chiediamo a Dio che illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alla sollecitudine per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il prezioso dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, a rafforzare i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri e a perdonare coloro che hanno recato ingiurie, così che in virtù della sua azione, tutti i popoli della terra si affratellino e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace…" (n. 7).

BENEDICTUS PP XVI